

“ Desertec è un progetto da 400 miliardi per coprire con il vento e il sole del Sahara il 15% del fabbisogno di elettricità europeo

Il primo “ponte” fra Italia e Africa grazie alla realizzazione di un elettrodotto sottomarino che ci collegherà con la Tunisia



Intervista a Sergio Garribba

«La prossima sfida è gestire al meglio le fonti rinnovabili»

L'ex componente dell'Autorità sottolinea il difficile lavoro svolto sulla rete e la validità del sistema di trasmissione nazionale: «Un modello invidiato»

M.V.
MILANO
mventimiglia@unita.it

In tema di energia Sergio Garribba è quel che si dice una persona informata sui fatti. Le sue competenze lo hanno portato ad essere uno fra i primi membri dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas, ricoprendo l'incarico dal 1996 al 2003, mentre l'anno successivo è stato nominato Direttore generale del ministero dell'Industria ed ha quindi seguito da vicino la fase decisiva dello scorporo dall'Enel della rete di trasmissione ad alta e altissima tensione. **A sette anni di distanza come giudica la realizzazione di quell'operazione?**

«Il giudizio è sicuramente positivo, specie considerando le difficili condizioni in cui Terna ha iniziato ad operare. Infatti, l'azienda ha ereditato una rete di trasmissione elettrica che si era sviluppata a lungo in modo caotico, con le centrali di generazione dalle quali andava prelevata l'energia che erano sorte non in base ad un piano di respiro nazionale ma laddove le autorità locali lo consentivano. Una situazione che fra l'altro portava più soggetti a voler far passare l'energia da uno stesso punto con la conseguente congestione».

E che cosa è stato fatto?

«Si è lavorato soprattutto per ottimizzare il funzionamento della rete di trasmissione, risolvendo vari problemi e comunque avendo ben presente le priorità da affrontare, come il collegamento con Sicilia e Sardegna che ha rappresentato a lungo uno dei nervi scoperti del sistema nazionale».

Tutte questioni della massima importanza, tanto più in un Paese come il nostro che non essendo produttore deve sopportare dei costi ener-



Sergio Garribba

getici molto alti. Eppure non si può dire che si tratti di argomenti sui quali si concentra l'attenzione dei media e dei cittadini...

«Questo è vero, seppure è comprensibile come si finisca per concentrare lo sguardo sulle bollette piuttosto che sull'efficienza del servizio di fornitura a persone ed aziende. Però anche partendo da questi aspetti bisogna tenere ben presente che, in tema di costi, l'efficienza o meno di una rete di trasmissione può avere un impatto rilevante».

In che misura?

«Diciamo che fatto 100 il prezzo finale dell'energia elettrica, i costi di produzione e di trasmissione arrivano a pesare per il 30% circa».

Il diffondersi delle fonti rinnovabili cambia le carte in tavola in tema di gestione della rete?

«Senz'altro, fino a rappresentare una grande sfida per i soggetti che gestiscono le reti di trasmissione. Un fattore comune delle fonti rinnovabili, sia che si tratti di fotovoltaico, eolico o biomassa, è quello delle piccole dimensioni nonché della loro dispersione sul territorio. Inoltre, l'energia ricavata con il solare e l'eolico ha la caratteristica di essere intermittente ed imprevedibile nella capacità di generazione».

Questo che cosa comporta?

«Detto in estrema sintesi, un soggetto come Terna ha il compito di ridisegnare la mappa dei flussi della rete elettrica tenendo conto, appunto, delle diverse caratteristiche delle fonti rinnovabili rispetto a quelle tradizionali. Dalle prime, per sottolineare un elemento, viene generata ener-

Paragoni gratificanti

«La situazione degli Usa è peggiore della nostra, il Giappone non è mai riuscito a dotarsi di una struttura nazionale»

gia a bassa tensione la cui trasmissione efficiente comporta il ricorso a soluzioni diverse da quelle impiegate per veicolare l'energia ad alta ed altissima tensione proveniente da centrali tradizionali».

Problemi interni ma anche opportunità esterne: si parla dell'Italia come del futuro hub energetico del Mediterraneo.

«La posizione dell'Italia la rende in effetti uno snodo energetico naturale. Questo vale sia nei confronti delle nazioni confinanti, partendo dalla Francia ed arrivando a Slovenia e Croazia, sia per le nazioni sulla sponda meridionale del Mediterraneo. In questo caso, ovviamente, la sfida in termini di infrastrutture e di efficienza della trasmissione energetica è più grande, ma abbiamo già dimostrato di avere le carte in regola per affrontarla. Anzi sul tema voglio aggiungere una cosa».

Ovvero?

«In un momento così difficile per il Paese credo sia giusto sottolineare come il nostro sistema di trasmissione elettrica con le sue potenzialità sia considerato come un punto di riferimento in Europa e non solo. Penso ad un gigante come gli Stati Uniti, la cui struttura è molto peggiore della nostra. Oppure al Giappone, che a differenza dell'Italia non è mai riuscito a dotarsi di una rete elettrica nazionale».

nominazione, ha l'obiettivo di realizzare in Nord Africa centrali solari, termodinamiche ed eoliche per produrre e poi trasportare energia elettrica in Europa. Un investimento da 400 miliardi di euro per coprire con il vento e il sole del Sahara il 15% del fabbisogno di elettricità del Vecchio continente entro il 2050. Complementare a questo è il progetto Medgrid, nato con l'obiettivo di studiare la fattibilità di una rete mediterranea che dovrebbe ugualmente consentire di trasportare in Europa l'energia “pulita” prodotta nei paesi

Ragnatela energetica

Il sistema italiano è collegato con l'estero attraverso 22 linee

Evoluzione tecnologica

Con nuovi cavi sarà possibile importare energia con costi minori

che si affacciano sul Mediterraneo. Infine, va sottolineata come l'efficienza del sistema elettrico di trasmissione è destinata ad aumentare costantemente nel tempo grazie al progresso tecnologico. Ad esempio, grazie a cavi di nuova concezione sarà possibile importare energia pulita (come quella idroelettrica) con costi ribassati. ♦